

Inanzi a questo vero simulacro

Autore: Di Strassoldo, Giovanni

Inanzi a questo vero simulacro de la beltade angelica e divina de l'alta del mio cor donna e reina, per vittima me stesso ardo e consacro.	4
Il largo pianto mio sarà 'l lavacro, ch'a mondar l'olocausto si destina, e l'accesa nel petto mio fucina il foco che l'abbruci e dolce et acro;	8
e quel che 'n tutto il sacrificio spiri incenso, ond'abbia a renderlo più accetto, saranno i miei focosi alti sospiri.	11
Il canto poi, che fia a placarlo eletto, saranno le sue lodi e i miei martiri, la voce il sacerdote e 'l coro il petto.	14

Descrizione

In questo sonetto il poeta immagina di adorare l'effigie ("simulacro") dell'amata, che in quanto "beltade angelica e divina" diventa dunque un'effigie sacra degna di un rito sacrificale. Il pianto del poeta sarà il lavacro che monda i peccati, il fuoco nel suo petto il fuoco del sacrificio, i suoi sospiri l'incenso, il canto le lodi della donna unite ai suoi dolori ("martiri"), la voce il sacerdote, il coro il petto che emette il canto.

Libro

Rime di diversi elevati ingegni de la città di Udine. Raccolte da Giacomo Bratteolo et dedicate a l'Illustre Signora Lidia Marchesi, Udine, Giovan Battista Natolini, 1597

Sezione

Giovanni Strassoldo

Pagina

c. 10r

Metro

sonetto (14 versi)

Schema

ABBA ABBA CDC DCD

Categorie

iconografia sacra

Soggetti

canto; consacrare; coro; effigie; fucina; fuoco; incenso; lavacro; oloocausto; sacerdote; sacrificio; simulacro; voce